

Charlie Hebdo - Le religioni contro la libertà dell'uomo

La strage dei giornalisti del Charlie Hebdo (Parigi, 7 gennaio 2015) ad opera di fanatici terroristi islamici, induce a una profonda riflessione sul piano antropologico, culturale e filosofico. Non può essere liquidata come azione sporadica di un gruppo di esaltati. Dopo l'assassinio gli autori hanno gridato: Allah è grande, come se avessero vendicato qualcuno, eseguito un ordine perentorio.

Alcuni commentatori si sono affrettati a classificare l'eccidio come azione di estremisti islamici, lontano dall'Islam moderato, altri hanno invocato una nuova santa moderna crociata dell'Occidente (cristiano) contro il mondo islamico : "organizzare una spedizione dell'Occidente e radere al suolo il nascente Stato Islamico" (G. Ferrara a Servizio Pubblico). Gli autori dell'omicidio plurimo hanno applicato, alla lettera, i dettami del Corano sugli infedeli: "prendeteli alle spalle e uccideteli tutti" (Sura IV, 89). Per il Corano tutti i non credenti meritano la morte, figuriamoci i vignettisti che, oltre ad essere infedeli osano irridere e "offendere" Maometto. Ma chi sono gli infedeli secondo il Corano? Sono i miscredenti, sono gli apostati, "chiunque cerca una religione diversa dalla dedizione integrale", cioè l'islam (Sura III, 85). Chiunque abbia un pensiero differente rientra nella categoria dei miscredenti. "Coloro sono maledetti da Dio" (Sura IV,52). E non c'è speranza per il miscredente. "Anche se il miscredente morto in stato di miscredenza offrisse per salvarsi tanto oro da riempire la terra, la sua offerta non verrebbe accettata: a lui un supplizio atroce, senza che alcuno possa soccorrerlo" (Sura III,91). Il supplizio viene spiegato nella Sura IV,56: "coloro che hanno negato la fede ai nostri segni li arrostitremo" Siamo in presenza di un integralismo pauroso, scritto, documentato, senza alcun dubbio di interpretazione. Le cosiddette sacre scritture grondano di istigazioni alla violenza, all'omicidio degli altri, dei diversi. Le religioni monoteiste, principalmente Cristianesimo e Islam, costituiscono la più grande minaccia alla libertà dell'uomo, alla sua libera espressione del pensiero. Nella Bibbia cristiana sono contemplate condanne a morte per adulterio (Lv 20,10), per bestemmia (Lv 24, 15-16), per chi lavora il sabato (Es 31, 14-15), per omosessualità (Lv 20,13), per il figlio ribelle (Dr 21, 18-19-20-21) La Chiesa Cattolica ha bruciato sul rogo centinaia di migliaia di "eretici" applicando la massima di Tommaso D'Aquino: "per quanto riguarda gli eretici... vengano allontanati da questo mondo con la pena di morte (Summa Theologica). Cambiano i periodi storici, restano identici i comportamenti.

Ipazia, matematica, astronoma e filosofa fu la prima vittima del fanatismo religioso. Fu fatta a pezzi con i cocci e poi bruciata da un gruppo di esagitati cristiani, fomentati dal vescovo Cirillo, ad Alessandria d'Egitto nel marzo del 415, poi fatto santo.

I primi quattro capi di imputazione della condanna a morte di Giordano Bruno sono "reati di opinione": 1) avere opinioni contrarie alla fede cattolica, 2) avere opinioni eretiche sulla trinità....3) avere opinioni eretiche su cristo, 4) avere opinioni eretiche sull'eucarestia. Per il sol fatto di avere avuto opinioni diverse dalla Chiesa Cattolica, Giordano Bruno venne bruciato vivo il 17 febbraio del 1600 a Piazza dei Fiori. Prima di Bruno un altro giovane filosofo venne immerso nella pece bollente e poi bruciato. Non penso possano bastare le scuse o il perdono di Giovanni Paolo II, pronunciate dopo quattro secoli. Attualmente ci sono degli stati in cui viene applicata la pena di morte per apostasia, omosessualità e bestemmia

(Algeria, Afghanistan, Pakistan, Sumatra).

La Chiesa Cattolica ha ucciso gli “eretici” fino al XVIII secolo, alcuni stati dell’Islam o gruppi fanatici islamici uccidono gli infedeli in epoca moderna. La religione islamica è nata sei secoli dopo quella cristiana, deve dunque recuperare il numero delle atrocità. In questi giorni, in Italia, lo scrittore Erri De Luca è stato rinviato a giudizio per il reato di “istigazione al sabotaggio”, avendo pronunciato in un’intervista le parole: “La Tav va sabotata. Le cesoie sono utili perché servono a tagliare le reti”. Il reato prevede una pena da 6 mesi a quattro anni di reclusione. Nelle cosiddette società civili si condanna una manifestazione di pensiero contro un’opera inutile e dannosa, mentre si tollera, si giustifica, si venera una scrittura che inneggia all’uccisione di persone. Il Corano, secondo l’Islam, “è stato scritto direttamente da Maometto”, la Bibbia, “è stata ispirata da Dio” (Timoteo 3,14-16).

Il filosofo Umberto Galimberti parla di un’alleanza delle religioni contro l’autonomia dell’uomo, contro la libertà di autogovernarsi.

Il pericolo maggiore della religione viene dalla sua intolleranza, dal suo assolutismo che, nei casi più gravi, diventa legge dello stato (stati confessionali) portando alla morte la libertà dell’uomo, anche se è stato l’uomo stesso a costruire tale mostruosità ideologica. Anche Platone riteneva che bisognava condannare a morte quelli che non credevano nella religione (Le leggi).

Nella laicità degli stati la persona può sentirsi tranquilla di esprimere il suo pensiero, la sua religione, il suo ateismo, la sua diversità, senza avvertire il pericolo della repressione o dell’eliminazione fisica. Questa garanzia è sancita dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell’ONU (1948) e dalla dichiarazione dei diritti dell’Uomo del 1979 di Parigi: *La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell’uomo: tutti i cittadini possono dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell’abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge (art. 11).*

Le condanne a morte contenute nelle “sacre scritture” sono incompatibili con le dichiarazioni dei diritti umani; andrebbero classificate come Apologia di Reato ed Istigazione a Delinquere in un prossimo, auspicabile, pronunciamento dell’ONU.

Un giorno i nostri antenati, per paura dell’ignoto, timore della morte ed incapacità di vivere nel rispetto delle diversità ideologiche, offrirono la loro libertà di pensiero in cambio di un’ipotetica protezione religiosa, che comportò il disarmo della ragione e la genuflessione al potere di una divinità, scrivendo delle norme liberticide, contro se stessi, osannate e dopo 2000 anni ancora venerate.

Domenico Contartese

professionedocente.org